

Concorsi e Professioni

GUIDA TURISTICA

MANUALE di **TEORIA** e **QUIZ**
per la **PROVA SCRITTA** e **ORALE**

Edizione **2026**

NLD
CONCORSI

relativamente compatto.

Sezione I – I siti di interesse

1. Alba Fucens

Il sito archeologico di Alba Fucens è considerato il più importante dell'Abruzzo e uno dei più significativi dell'Italia centro-meridionale.

Localizzazione e caratteristiche geografiche

Sorge nel comune di Massa d'Albe, in provincia dell'Aquila, ai piedi del Monte Velino e nei pressi dell'antico lago Fucino, oggi prosciugato. Immerso in un paesaggio naturale di grande bellezza, dal 2011 rientra nel Parco Naturale Regionale Sirente Velino.

Epoca di origine

Scoperto nel 1949 grazie agli scavi condotti dall'Università di Lovanio, Alba Fucens è da allora al centro di approfondite ricerche archeologiche.

Funzione originaria o principale

Il sito rappresenta un raro esempio di insediamento romano conservato nella sua interezza, con resti di edifici pubblici, strutture religiose e abitazioni private. Il nome "**Alba Fucens**" racchiude un doppio significato. "Alba" è un termine latino che può indicare sia l'altura, per via della posizione elevata del sito, sia il colore bianco, legato ai sassi chiari della zona.

Contesto storico e artistico

Alcune teorie collegano il nome alla celebre Alba Longa, città madre di Roma, che potrebbe aver ispirato la denominazione. "Fucens" deriva invece dal lago Fucino (**lat. Fucinus**), in prossimità del quale si sviluppò l'insediamento, abitato originariamente dal popolo italico dei Marsi. I **Fucentes**, infatti, erano gli abitanti del versante marsicano del lago. Alba Fucens fu fondata come colonia latina nel 304 a.C. dai Romani, dopo la vittoriosa campagna militare contro gli Equi, che occupavano questo territorio. La sua fondazione rispondeva a un preciso obiettivo strategico: controllare l'area centrale dell'Italia lungo la via Tiburtina Valeria e garantire una presenza militare stabile. Dopo la guerra sociale (91–89 a.C.), i suoi abitanti ottennero la cittadinanza romana e la città fu elevata al rango di municipium. In quell'occasione, il Senato assegnò 6000 lotti di terra, distribuiti tramite centuriazione, a coloni romani. L'area era agricoliamente fertile anche grazie alla presenza del lago Fucino, e ciò contribuì alla prosperità della città per diversi secoli. A partire dal V secolo d.C., eventi naturali e mutamenti politici causarono un graduale abbandono dell'insediamento. Oggi il sito di Alba Fucens è visitabile e offre un percorso archeologico straordinario. Il tour parte dall'ufficio turistico, salendo verso la chiesa di San Pietro, un edificio medievale costruito sulle fondamenta di un tempio romano dedicato ad Apollo. Questa chiesa, pur trasformata nel tempo, conserva ancora elementi della struttura originaria, come il podio, le pareti laterali, alcune colonne e parti del pronao. L'edificio, modificato nel corso dei secoli dai monaci benedettini e francescani, rappresenta un raro esempio di riutilizzo di materiali antichi in un edificio ecclesiastico. Al suo interno sono visibili graffiti romani e greci, tra cui uno che raffigura lo scafo di una nave da guerra.

Caratteristiche architettoniche

La chiesa ha, altresì, un accesso insolito da un campanile, che sorge al centro della nuova facciata. L'edificio, deturpato da un violento terremoto risalente al 1915, fu restaurato tra il 1955 e il 1957, attraverso l'inserimento di cemento armato. Nella sezione esterna, sono ancora visibili blocchi in pietra calcarea ed altre pietre utilizzate per prolungare i muri durante il XII secolo. Oltrepassato l'accesso della chiesa, è possibile visionare mosaici colorati che caratterizzano un

contatto diretto con l'originale. Il successivo **art. 108 Codice**, poi, disciplina i **canoni di concessione e i corrispettivi** connessi alla riproduzione dei beni culturali che sono determinati dall'autorità tenendo conto:

- a. del **carattere** delle attività cui si riferiscono le concessioni d'uso;
- b. dei **mezzi** e delle **modalità di esecuzione** delle riproduzioni;
- c. del **tipo** e del **tempo di utilizzazione** degli spazi e dei beni;
- d. dell'**uso** e della **destinazione delle riproduzioni**, nonché dei benefici economici che ne derivano al richiedente.

Per ciò che concerne, invece, la **cauzione** questa può essere richiesta nel caso in cui dall'attività in concessione possa derivare **pregiudizio** al bene culturale.

4. La valorizzazione dei beni culturali

► 4.1. L'attività di valorizzazione dei beni culturali

Il Capo II del Titolo II è dedicato ai *Principi della valorizzazione dei beni culturali* e, all'**art. 111 Codice**, con cui si apre il predetto Capo II, vengono esposti e disciplinati gli aspetti inerenti all'**attività di valorizzazione dei beni culturali**.

La disposizione in esame prevede che le attività di valorizzazione dei beni culturali consistono nella costituzione ed organizzazione stabile di risorse, strutture o reti, ovvero nella messa a disposizione di competenze tecniche o risorse finanziarie o strumentali, finalizzate all'esercizio delle funzioni ed al perseguimento delle finalità di valorizzazione, promozione e conservazione del patrimonio culturale (art. 6 D.lgs. 42/2004).

La valorizzazione può essere:

- **ad iniziativa pubblica**: si deve conformare ai principi di libertà di partecipazione, pluralità dei soggetti, continuità di esercizio, parità di trattamento, economicità e trasparenza della gestione;
- **ad iniziativa privata**: per cui si prevede che sia attività socialmente utile e ne è riconosciuta la finalità di solidarietà sociale.

► 4.2. La valorizzazione dei beni culturali di appartenenza pubblica

Secondo quanto previsto dall'**art. 112 Codice**, con riferimento alla **valorizzazione dei beni culturali di appartenenza pubblica**, è compito dello Stato, delle regioni e degli altri enti pubblici territoriali assicurare la valorizzazione dei beni presenti negli istituti e nei luoghi indicati all'articolo 101, nel rispetto dei principi fondamentali fissati dal presente codice.

In tal senso, con una disposizione speculare a quella dell'art. 102, si prevede che la legislazione regionale disciplina le funzioni e le attività di valorizzazione dei beni presenti negli istituti e nei luoghi della cultura **non appartenenti allo Stato** o dei quali lo Stato abbia trasferito la disponibilità sulla base della normativa vigente. I suddetti enti, poi, stipulano **accordi** per definire strategie ed obiettivi comuni di **valorizzazione**, nonché per elaborare i conseguenti piani strategici di sviluppo culturale e i programmi, relativamente ai beni culturali di pertinenza pubblica. Gli accordi possono essere conclusi su base regionale o subregionale, in rapporto ad ambiti territoriali definiti, e promuovono altresì l'integrazione, nel processo di valorizzazione concordato, delle infrastrutture e dei settori produttivi collegati. Lo Stato, poi, per il tramite del Ministero e delle altre amministrazioni statali eventualmente competenti, le regioni e gli altri enti pubblici territoriali possono anche costituire, nel rispetto delle vigenti disposizioni, appositi **soggetti giuridici** cui affidare l'elaborazione e lo sviluppo dei piani e degli accordi di cui si è detto.

► 4.3. La valorizzazione dei beni culturali di appartenenza privata

Secondo quanto specularmente previsto dall'**art. 113 Codice**, relativamente alla **valorizzazione dei beni culturali di appartenenza privata**, le attività di valorizzazione possono beneficiare del sostegno pubblico da parte dello Stato, delle regioni e degli altri enti pubblici territoriali.

Le modalità della valorizzazione sono stabilite con accordo da stipularsi con il proprietario, possessore o detentore del bene in sede di adozione della misura di sostegno.

La regione e gli altri enti pubblici territoriali possono anche concorrere alla valorizzazione dei beni di cui all'articolo 104, comma 1, partecipando agli accordi ivi previsti.

► 4.4. Le novità della L. 17 marzo 2026, n. 40

La L. 17 marzo 2026, n. 40 ha introdotto importanti **novità** in materia di valorizzazione dei beni culturali, intervenendo sul Codice dei beni culturali e del paesaggio attraverso l'inserimento degli artt. 121-bis e 121-ter. Si tratta di un intervento che si muove nella direzione di una **modernizzazione** complessiva del sistema, con particolare attenzione alla **digitalizzazione** e al **rafforzamento** della **collaborazione** tra pubblico e privato.

► 4.4.1. L'Anagrafe digitale dei beni culturali (art. 121-bis)

Una delle novità principali è rappresentata dall'istituzione dell'**Anagrafe digitale degli istituti, dei luoghi della cultura e dei beni culturali** di appartenenza pubblica.

Si tratta di uno strumento, istituito presso il **Ministero della cultura**, con la funzione di **raccogliere e organizzare** in modo **sistematico** tutte le informazioni relative ai beni culturali pubblici e alle modalità con cui essi vengono gestiti. Non si tratta soltanto di un **archivio statico**, ma di un vero e proprio **strumento di monitoraggio** e di **supporto** alle decisioni. Attraverso l'Anagrafe è infatti possibile verificare se le attività di valorizzazione rispettano determinati livelli qualitativi, valutare l'efficacia delle forme di gestione adottate e individuare eventuali criticità, come nel caso dei beni non fruibili o degli immobili in disuso.

La **raccolta dei dati** comprende:

- la **natura** del bene;
- la **forma di gestione** diretta o indiretta;
- in caso di **gestione indiretta**, l'identificativo dell'atto, del contratto o della convenzione che regola il rapporto, le modalità di assegnazione, la relativa durata, i diritti e gli obblighi delle parti;
- gli **elementi** richiesti per la verifica dei **livelli minimi di qualità** delle attività di valorizzazione, anche con specifico riferimento ai dati pertinenti all'**accessibilità**, all'efficacia, all'efficienza e alla **sostenibilità economico-finanziaria** della modalità di gestione in atto rispetto all'obiettivo di preservare la memoria e l'identità della Repubblica, delle comunità e del loro territorio, di promuovere lo sviluppo della cultura, di assicurare l'attuazione dei principi di cui al presente codice nonché di promuovere la partecipazione dei soggetti privati, singoli o associati, alla valorizzazione del patrimonio culturale;
- i dati relativi agli **immobili in disuso** presenti nel territorio di competenza, precisandone la denominazione, la localizzazione, la proprietà, il regime di tutela, l'ambito cronologico, lo stato di conservazione e l'ultima destinazione d'uso e specificando anche eventuali progetti di restauro e accordi di valorizzazione esistenti.

Com'è evidente, la raccolta non si limita a informazioni generiche, ma riguarda anche elementi legati all'accessibilità, all'efficienza, alla sostenibilità economica e alla capacità della gestione di contribuire alla promozione culturale e allo sviluppo del territorio. In questo modo, la valorizzazione viene concepita non solo come tutela e conservazione, ma come un'**attività dinamica**, capace di generare valore per la collettività.

Come specificato dal co. 4, **sono tenuti** alla **comunicazione** e all'**aggiornamento** di tali dati gli istituti e i luoghi della cultura pubblici, di cui all'art. 101 D.lgs. 42/2004 ovvero i musei, le biblioteche e gli archivi, le aree e i parchi archeologici, i complessi monumentali nonché tutte le amministrazioni dello Stato. L'**organizzazione concreta** e il **funzionamento** dell'Anagrafe digitale saranno definiti con un successivo decreto del Ministro della cultura. In particolare, tale decreto dovrà stabilire le **modalità operative**, i **criteri di raccolta dei dati**, le **tipologie di informazioni** da acquisire, nonché le **forme di accesso** e di pubblicazione delle stesse. Il provvedimento dovrà essere adottato entro **diciotto mesi** dall'entrata in vigore della norma, previa intesa in sede di Conferenza unificata. Viene, inoltre, espressamente richiesto che il sistema sia progettato in modo da garantire l'integrazione e l'interoperabilità con le altre banche dati pubbliche, sia a livello statale sia a livello regionale e locale,

Simulazioni d'esame ufficiali commentate

1.

1. **Uno degli accessi principali all'antica città di Paestum è denominato:**
 - A. Porta Maggiore
 - B. Porta Vittoria
 - C. Porta Sirena
2. **Le evidenze archeologiche del tophet e delle numerose stele rinvenute sull'isola di Mozia in Sicilia di quale delle seguenti culture mediterranee sono espressione?**
 - A. Fenicio-punica
 - B. Minoica
 - C. Micenea
3. **Nel Museo nazionale del paleolitico di Isernia è possibile ammirare la ricostruzione del bambino di "Isernia La Pineta", appartenente alla specie di Homo:**
 - A. erectus
 - B. heidelbergensis
 - C. neanderthalensis
4. **Il sito archeologico di Iuvanum è attraversato da una strada detta:**
 - A. via Orientale
 - B. via di Saturno
 - C. via di Cronos
5. **Su uno dei lati lunghi dell'Ara Pacis è raffigurata la processione:**
 - A. della famiglia di Augusto
 - B. di guerrieri che tornano dalla guerra
 - C. di divinità
6. **Nel Santuario nuragico di Santa Cristina, nel comune sardo di Paulilatino, spicca, tra gli edifici:**
 - A. un labirinto
 - B. un pozzo sacro
 - C. una sfinge
7. **L'Arco di Augusto a Rimini è costruito in pietra:**
 - A. etnea
 - B. serena
 - C. d'Istria
8. **Nella Basilica di Sant'Apollinare in Classe sono raffigurate due città con alte torri e mura gemmate, dalle quali parte una processione di pecorelle. Le città sono:**
 - A. Roma e Ravenna
 - B. Gerusalemme e Betlemme
 - C. Roma e Costantinopoli
9. **Nella regione I di Ostia antica, lungo il decumano massimo, si trova una piazza rialzata detta:**
 - A. Foro della Statua eroica
 - B. Foro di Venere vincitrice
 - C. Foro della Pace
10. **Nel Parco archeologico di Cuma, sulla Terrazza superiore, è collocato il tempio:**
 - A. di Marte
 - B. di Giove
 - C. di Anna Perenna
11. **Tra i mosaici della Villa romana Del Casale di Piazza Armerina, si distinguono quelli dell'Ambulacro della Grande Caccia raffiguranti:**
 - A. la cattura e il caricamento di animali selvatici su navi
 - B. il corteggio venatorio di Artemide, composto da dieci fanciulle
 - C. scene di un sacrificio campestre alla dea della caccia Diana
12. **La città di Velia conserva uno dei più antichi esempi di arco a tutto sesto con scarico presenti in Italia, chiamato:**
 - A. Porte Scee
 - B. Porta Flaminia
 - C. Porta Rosa
13. **La galleria della Grotta di Seiano, all'interno di un noto parco archeologico dell'area metropolitana di Napoli, attraversa:**
 - A. Capodimonte
 - B. la collina di Posillipo
 - C. il Vomero
14. **Le terme romane di Larino sono decorate con mosaici policromi che raffigurano, tra l'altro:**
 - A. motivi geometrici alternati ad animali marini come delfini e creature fantastiche

Risposte commentate

1.

1. Risposta corretta: C

La risposta corretta è **Porta Sirena**, uno degli ingressi più noti dell'antica città di **Paestum**, colonia della **Magna Grecia** celebre per i suoi templi dorici ben conservati. Il nome richiama probabilmente elementi simbolici o mitologici legati al territorio e alla cultura greca. Le altre opzioni risultano errate: **Porta Maggiore** non è una denominazione attestata per gli accessi di Paestum, mentre **Porta Vittoria** è un nome che non appartiene alla toponomastica della città antica.

2. Risposta corretta: A

Le evidenze del **tophet** e delle **stele votive** rinvenute a **Mozia** sono strettamente riconducibili alla cultura **fenicio-punica**, diffusa nel Mediterraneo occidentale e caratterizzata da specifiche pratiche **religiose e rituali**. Il tophet, in particolare, rappresenta un luogo sacro tipico di questa civiltà, assente invece nelle culture **minoica** e **micenea**, che appartengono all'area egea e presentano tradizioni culturali differenti.

3. Risposta corretta: B

Nel sito di **Isernia La Pineta**, uno dei più rilevanti del **Paleolitico inferiore** europeo, la ricostruzione del bambino è attribuita alla specie **Homo heidelbergensis**, figura chiave nel processo evolutivo umano. Questa specie si colloca in una posizione intermedia tra forme più arcaiche come **Homo erectus** e quelle più recenti come **Homo neanderthalensis**, rendendo il ritrovamento fondamentale per comprendere l'evoluzione umana nel continente europeo.

4. Risposta corretta: A

Il sito archeologico di **Iuvanum** è attraversato dalla cosiddetta **via Orientale**, denominazione che riflette l'**orientamento** della strada all'interno dell'impianto urbano di epoca romana. Questo tipo di organizzazione viaria è tipico delle città romanizzate, mentre le denominazioni come **via di Saturno** o **via di Cronos** richiamano riferimenti **mitologici** non pertinenti alla reale toponomastica del sito.

5. Risposta corretta: A

Su uno dei lati lunghi dell'**Ara Pacis** è raffigurata una solenne **processione** che include membri della **famiglia di Augusto**, elemento che sottolinea il valore **politico e propagandistico** del monumento. L'opera celebra infatti la **pace augustea** e il ruolo della dinastia imperiale, distinguendosi nettamente da rappresentazioni di **guerrieri** o esclusivamente di **divinità**, che non corrispondono al programma iconografico dell'altare.

6. Risposta corretta: B

Nel **Santuario nuragico di Santa Cristina**, uno degli elementi più significativi è il **pozzo sacro**, struttura legata al culto delle **acque** e caratterizzata da una raffinata architettura in pietra. Questo tipo di costruzione è tipico della civiltà **nuragica**, mentre elementi come **labirinti** o **sfinxi** appartengono ad altri contesti culturali e non trovano riscontro nel sito di **Paulilatino**.

7. Risposta corretta: C

L'Arco di Augusto a Rimini è realizzato in **pietra d'Istria**, materiale molto utilizzato nell'architettura romana per la sua resistenza e il suo colore chiaro. Le alternative come la pietra **etnea** o **serena** rimandano a contesti geografici e costruttivi differenti, non pertinenti alla realizzazione di questo